

nuova al suo ritorno, e non veggendo alcun mezzo di rientrare in Granata, si ritirò nella fortezza di Monducac, e impegnò Zagal suo fratello a far la guerra a Boabdil. Ferdinando e Isabella informati della discordia dei Mori, e che Boabdil aveva affediato Lucena, ordinarono al Conte di Cabra, il quale comandava un corpo di scelte truppe nell' Andalusia, che marciasse al soccorso di quella piazza. Boabdil avendo inteso la sua marcia, levò precipitosamente l'assedio, e prese la strada di Loffa. Il Conte di Cabra lo inseguì, gli diede battaglia, lo vinse, lo fece prigioniero, e lo mandò a Cordova. Quasi nel medesimo tempo Ferdinando entrò nella pianura di Granata, e vi pose tutto a fuoco, ed a sangue. Assediò poi Tagiara, e avendola presa di assalto la fece rasare. Essendo ritornato a Cordova vennero gli ambasciatori del Re prigioniero ad offerirgli l'omaggio perpetuo della corona di Granata, 12. mille ducati di tributo, e la somma di danaro, ch'egli dimandasse per lo riscatto del Re. Queste proposizioni furono accettate, e il giovane Re fu messo in libertà a condizione, ch'egli darebbe in ostaggio suo figliuolo primogenito con 12. figliuoli dei principali Signori del paese, e che metterebbe in libertà 400. schiavi Cristiani nello spazio di 5. anni. Il giovane Principe prese subito il cammino di Granata, ove trovò gli animi a lui avversi a cagione del trattato conchiuso con Ferdinando, e molti abbandonarono il suo partito.

Quindici Governatori di piazze pretendendo, che il giovane Re non avesse potuto senza di loro conchiudere la pace col Re Ferdinando, ammassarono truppe, ed essendo entrati nell' Andalusia vi diedero il guasto. Lodovico Portocarrero si avventò sopra di loro, e li discese, onde furono costretti ad uscire d' Andalusia dopo aver perduti quasi tutti i loro soldati, le loro insegne, e i loro bagagli. Il giovane Re Boabdil non credendo la sua vita sicura in Granata, si ritirò ad Almeria. Suo zio Mulei informato della sua uscita si presentò sotto la piazza, e vi fu ricevuto con allegrezza. Egli principiò dal far morire il vecchio Re padre di Boabdil. Questa azione lo rese odioso ai Granatini, e il giovane Re ripigliando coraggio principiò a fargli la guerra, come al suo maggior nemico. Ferdinando fece dire a Boabdil, ch'egli non si opporrebbe ai di lui disegni, e che anzi li feconderebbe. In tal guisa assicurato Ferdinando entrò nel regno di Granata, prese di assalto Alora, e Setenil segli arrese. Dopo ciò il Re Cattolico diede quartieri d' inverno alle sue truppe, e se n' andò a Siviglia. Ferdinando rientrò nel mese di Gennaio 1485. nel regno di Granata, e occupò molti castelli, i quali impedivano la presa di Aronda, la quale segli rese il dì 23. Maggio 1485. e l' esempio di questa città fu seguito dalle altre città vicine. Intanto cresceva la discordia tra Mulei e Boabdil, a cui Ferdinando diede delle truppe per far la guerra a suo zio. Questi trattava segretamente con alcuni Alfachi di Almeria, i quali s' introdussero di notte in Granata; ma suo nipote ebbe l' agio di ritirarsi, e avendo abbandonata anche Almeria si rifugiò quasi solo presso il Re Ferdinando. Il zio entrò in Almeria, e sacrificò alla sua vendetta il più giovane dei fratelli di Boabdil, e fece morire tutt' i partigiani di suo nipote, i quali gli caddero nelle mani. Irritato il giovane Re per il crudele procedere di suo zio non cessava di eccitare il Re Ferdinando a trarne vendetta. Essi entrarono in campagna nel 1486. e Ferdinando s' impadronì quasi senza fatica di

XLVII.  
Continuazione della guerra di Granata.  
An. 1484.  
1485.  
Marian. l.  
25. c. 5.